

costruite delle case, nelle grandi città come nelle campagne; e fra un anno o due non vi sarà più nessuno nelle cantine.

Malgrado la miseria del paese i bolscevichi hanno fatto l'impossibile. E possono dire altrettanto certi «avvoltoi» che regnano sulle nostre ricche contrade d'occidente?

I Sovieti hanno stabilito il principio di un locale per persona. Non si tratta solamente di ritirare dalle cantine quelli che vi alloggiavano ancora, ma è necessario dare anche un po' più di spazio a coloro che sono accumulati negli ordinari alloggi, nelle «caserme» appartenenti alle fabbriche, nelle case delle città e nelle Isba in legno dei villaggi; poichè da per tutto, è la medesima cosa.

A Tiver vi sono ancora 200 famiglie che abitano nel sottosuolo delle caserme. Non si possono propriamente questi sottosuoli chiamare cantine, ma non sono nemmeno piani terreni. A parte qualcuno, che attualmente vien soppresso, questi alloggi non sono umidi, ma mancano di aria!

In generale essi sono tenuti con molta proprietà dagli inquilini, ma noi ne abbiamo visti di quelli che sono vere catapecchie.

«Perchè non aprite le finestre?» ho domandato ad una coppia alloggiata in uno dei tugurii.

«E' perchè abbiamo paura dei sorci che vengano a mangiare le nostre provvigioni».

E la buona donna mi mostrò in un angolo parecchi piccoli sacchi di farina e di grani diversi.

A un altro occupante di uno di questi alloggi chiesi la sua opinione sul problema del Trust degli alloggi:

«Credete voi che la direzione del Trust faccia l'impossibile per poter chiudere definitivamente gli alloggi come il vostro?»

Mi fu risposto affermativamente e il compagno espresse la sua fiducia nella amministrazione che fa costruire delle nuove case.

In effetto, a Tover, il Sindacato e il Trust hanno deciso che tutti i benefici della fabbrica saranno impiegati alla costruzione di nuove case e al miglioramento degli alloggi.

A Wichni-Volotchek non vi è più nessuno negli alloggi del sottosuolo e io ho visto tutta una serie di case in costruzione. Vi saranno due appartamenti per due famiglie in ogni casa; queste sono costruite in legno come la maggior parte delle case russe nelle città e nelle campagne. Ogni famiglia avrà un giardino attinente alla casa. Io sono andato a visitare degli operai già installati in qualcuna di queste case nuove.

Essi mi hanno espressa la loro soddisfazione pel cambiamento compiuto nella loro esistenza; essi non lo potevano sperare senza la Rivoluzione.

Il direttore della fabbrica mi confidava che il loro scopo è di fabbricare tante case sullo stesso modello quante bastano per poter demolire le «caserme» che ricordano troppo lo czarismo.

Evidentemente non è il terreno che manca. Non resta che scegliere il miglior appezzamento e costruire. Non c'è timore per l'opposizione dei proprietari. Non ve ne sono più. Tutto appartiene alla collettività. Manca una cosa sola: mancano i mezzi. Ci vorranno degli anni prima che il problema degli alloggi «un locale per persona» sia risolto.

A. HERCLET.

L'organizzazione familiare

Traduciamo questo articolo di Margaret Bondfield, presidente del Congresso delle Trades-Unions ed una delle tre laburiste elette testè al Parlamento inglese.

Si discuteva in una conferenza, in un comitato dell'Ovest dell'Inghilterra, lo sviluppo futuro del lavoro domestico: un compagno tradunionista si alzò e con impazienza volle scartare il soggetto di discussione con queste parole: «Perchè perdere il tempo a discutere di servizio domestico? Noi altri lavoratori non abbiamo servizio domestico. Non ne abbiamo i mezzi!».

Le compagne presenti ebbero buon gioco di rispondergli che egli godeva, effettivamente, di un servizio domestico ma che egli non lo pagava!

La replica era necessaria, ma non completamente esatta. I lavoratori pagano gravemente con perdita di tempo e di forza e coi più cattivi risultati possibili, gli effetti di un sistema individualista e sperperatore, quando un sistema collettivo sarebbe perfettamente possibile.

Il nodo del problema concernente la madre di famiglia senza salario, risiede unicamente nell'organizzazione piacevole della casa.

La cooperazione nel lavoro è necessaria per assicurare la libertà e lo sviluppo della madre di famiglia. Un'altra ragione ci obbliga a ricercare la cooperazione, ed

è la penuria dei viveri risultanti dalla guerra. Per queste due ragioni ci occorrerà dare una rapida estensione alle cucine cooperative.

Già oggi le donne che lavorano e che hanno la fortuna di vivere in prossimità di una cucina comune, si stupiscono di aver potuto vivere tanto tempo senza questa organizzazione, perchè essa risparmia oltretutto le cure di preparare e di far cuocere gli alimenti, anche una perdita di tempo ad acquistare le derrate ed a fare la coda nei magazzini.

Si è potuto dimostrare che la cucina in comune porta, con una maggiore varietà di nutrimento, meno perdita e maggiore utilizzazione delle sostanze nutritive degli alimenti.

Le lavanderie cooperative, lo sviluppo degli apparecchi elettrici, il riscaldamento centrale, la custodia dei bambini in comune, le infermiere specializzate per i ragazzi, tutta questa organizzazione deve essere studiata allorchè si tratta di costruire delle nuove case.

MARGARET BONDFIELD.

Il privilegio della salute.

Alla è la notte e nevica.
All'uscio sgangherato
d'un casolare povero
ha la morte bussato.

— O mamma — dice un pallido
bimbo dal suo giaciglio —
ho di paura un fremito...
— E' il vento, è il vento, o figlio

— Sento nell'ossa un brivido...
— Qui, sul mio seno, amore...
— Mamma... mamma... che tenebre!
così il bambino muore.

La madre accende un'esile
lume ed osserva il viso
del suo adorato: esanime!
E, con atto improvviso,

il braccio magro e fragile
drizza in alto a minaccia...
Poi, tra le man, la misera
madre chiude la faccia.

— More — geme la tremola
bocca — perchè si presto?
Or che m'hai tolto il bambino,
a che far, sola, io resto?

Il marito una macchina
ladra me l'ha voluto;
la sorella nel fetido
rio palude ho perduto...

Strega! strega! inflessibile,
perchè bussi alle porte
della mia casa povera? —
— Perchè — disse la Morte —

Sgobbavi come un'asina,
quando il bambin nasceva;
poi, dal tuo seno, tossico
e non latte beveva...

La madre è in piedi, slanciata;
l'uscio a furia disserra...
Fuori urla il vento... nevica...
Bianca, fredda è la terra.

Vittorio GOTTARDI.

Da «Labor», fiorita di canti sociali. Società Editrice «La Cultura» - Casella Postale 1036. - Prezzo del volume L. 8,50. Franco di porto raccomandato, L. 10.

Leggendo...

No, no, non faccia il viso scuro l'egregio Direttore del presente giornale che mi ospita con tanta cortesia, (no, non intendo rubare il titolo altrui) e nemmeno la distinta collaboratrice Athea Filippi non mi tenga il broncio se adopero la frase che fa capo al suo articolo dell'ultimo numero della Difesa a titolo del mio filetto, poichè appunto leggendo quel suo scritto mi dà lo spunto per una breve e cordiale polemica.

Nelle due definizioni della mentalità, delle aspirazioni e intelligenza della donna descritta dai due filosofi inglese e tedesco, l'egregia compagna dice che vi è un contrasto principale efficacemente illustrato dal prof. Mondolfo nella Critica Sociale, dove illustrando Mazzini e Marx, parla incidentalmente della grande influenza della donna sui vari apostoli di quei tempi. Voglio citarne in merito qualcuno di nostra conoscenza, di buona memoria.

Il nostro indimenticabile Gnocchi Viani aveva esso pure della donna un culto così alto che in una sua prefazione, scritta nel 1896, ma che sembra di attualità, affermava che l'evoluzione civile, affannosa ma solenne, che incede attraverso l'irrita crisi sociale, che tutto avvinghia e punge, non è solo una evoluzione di economici interessi ma è benanco una grande evoluzione di morali intenti, e di costosa evoluzione morale, diceva: «Fuoco sacro esser deve la donna, nell'anima della quale più finemente e con possanza maggiore elabora i due naturali fattori dei costumi: il sentimento e l'amore. Figlia di intendimenti civili sarà alla sua volta, madre di progresso civile novello e più alto, e poichè la donna che si inalta, che si migliora non è solo per lei, ma per tutta la specie umana di cui la donna è la Mater, nessun vero progresso della civiltà — concludeva — sarà mai possibile in nessun paese se le donne non vi collaborino al pari degli uomini».

Sono perfettamente d'accordo colla compagna che la donna non deve essere una schiava senza pensiero, o solo un leggiadro ornamento degli ozii dell'uomo, e che il ritenere sufficiente per la donna solo quella scienza elementare che insegna a far bollire la pentola, non può considerarsi che un gretto giudizio ereditato da civiltà tramontate e che non regge più di fronte alle esigenze sociali moderne.

D'accordo quindi egregia collaboratrice in tutta la sua elevata esposizione di fatti, ma che proprio si debba trovare la comoda scusante della nostra inerzia, dando tutta la colpa agli uomini, al loro modo di considerarci, mi permetta l'egregia compittrice che ardisca affermare che vi è

L'intollerabile e lunga giornata di lavoro della donna di casa può essere ridotta almeno di un terzo di ciò che è attualmente.

Essa avrà così il tempo di portare alla collettività il suo contributo personale: le sue capacità d'amministrazione non resteranno più confinate all'interno della sua piccola casa; esse si eserciteranno nei consigli d'amministrazione locali e nazionali.

Si è detto che le donne non erano fatte per la vita pubblica e che se si riduceva il loro lavoro di un terzo esse avrebbero abusato del loro ozio.

Questo argomento era già servito contro tutti i sindacati dei lavoratori che tendevano a far diminuire la lunghezza della loro giornata di lavoro.

Perchè tante donne sono meschine e di umore aspro? Perchè esse non hanno mai avuto il tempo di coltivare il loro spirito e di farsi un piano di vita su delle linee un po' larghe.

MARGARET BONDFIELD.

a pubblicare anche questo articolo, su un punto del quale vogliamo dire il nostro pensiero: sulla proposta di discussioni e agitazioni in comune su dati punti del problema femminile.

E diciamo subito che a priori non siamo contrari. Tenendo ben precisa ed intatta la fisionomia di ogni singolo gruppo ci pare che non sarebbe un male che, tutte le volte che vi fossero importanti problemi su cui non vi siano profonde differenze programmatiche, unitarie, socialiste e comuniste abbiano degli scambi d'idee ed eventualmente un piano di lotta unico.

Naturalmente su un punto siamo irriducibilmente avversi: che le riunioni si trasformino in dibattiti di tendenza, di personalismi e di beghe.

Sarà possibile tutto ciò?

Ricordino i nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento e procurarcene di nuovi.

Coloro che per qualsiasi motivo, non avessero intenzione di rinnovare l'abbonamento, sono pregati di farcelo sapere, affinché non gravi sul nostro modesto bilancio la spesa di stampa e posta di copie che rimarrebbero impagate. Li preghiamo quindi a volersi prendere il disturbo di scrivere: «Respinto» sul margine del giornale ed a imbarcarlo nella prima cassetta postale che trovano. Ma vogliamo sperare, per bene del nostro giornale, difensore della classe lavoratrice, che di questi casi se ne verifichino ben pochi.



Miss MARGHERITA BONDFIELD
deputato del Lavoro per Northampton

Margherita Bondfield, presidente del Consiglio generale del Congresso delle Trade Unions, da più di vent'anni è un condottiere del movimento tradeunionista, ed è ben conosciuta anche nel movimento internazionale.

Durante la campagna elettorale ha tenuto in media sei discorsi al giorno nel suo collegio di Northampton, contro un conservatore e un liberale «parlando», scrive un corrispondente del libera Manchester Guardian, con una rara intensità di sentimento e con una serietà che convince. Essa ha non solo una grande vitalità, ma ha una personalità che le ha attirato e stretto attorno una massa di operai, i quali mostrano di possedere le stesse instancabili qualità che spiega essa medesima. Nessun candidato più forte come campione della causa del Lavoro si poteva trovare». Ed infatti gli elettori, lo hanno tanto riconosciuto che hanno fatto trionfare Margherita Bondfield con 15.556 voti e con una maggioranza di 4000 voti sugli altri due candidati, i quali ne raccolsero poco più di 11.000 ciascuno.

Non meno che sugli elettori, anche sui membri della Camera dei Comuni si prevede che farà una profonda impressione col suo eloquente modo di trattare le questioni che le sono familiari.

FIGURE SCOMPARSE

Pezzi Francesco e Luisa

furono tra i primi internazionalisti fiorentini.

Lui collaboratore della Lanterna dal 1881 al 1883; della Questione Sociale dal 1888 al 1890. La Gigia, propagandista piana, facile, convincente, tenace.

Ove era Francesco ivi era la sua Gigia. E i fatti di Piazza S. Croce di Gerusalemme, il primo maggio 1891, in Roma, portano tutti e due sul banco delle Assise e furono condannati.

Il domicilio coatto li accomuna dal 1896 al 1900.

Ridato alla libertà è, con la sua inseparabile Luisa, sulla breccia per la propaganda.

Ragioniere provetto, per mangiare si adatta a fare lo scrivano or qua or là. Gli stenti, le privazioni, la prigione, se non avevano sfaccato lo spirito della Gigia, ne avevano affranto il corpo. Nel 1912 essa non era più.

Rimasero solo e in confronto agli orrori della guerra egli, che sempre combatté per l'eguaglianza sociale; che sognò un mondo ove gli uomini erano fratelli; egli, sulla tomba dell'adorata Gigia si suicidò nel 1917.

Anzi.

Lungo la via

Un programma ideale...

Un certo Domenico Giuliotti rispondendo ad un'inchiesta promossa da Vita ed Arte ed augurandosi che Benito Mussolini sia per ora arrivato al solo a, b, c. della reazione, esprime questi modesti desiderata di Governo:

1. Abolizione delle Loggie Massoniche;

2. Segregazione degli Ebrei nel Ghetto;

3. Divieto assoluto ai Protestanti di esercitare qualsiasi forma di proselitismo, pena l'espulsione e la confisca;

4. Applicazione della doppia censura (ecclesiastica e civile) su giornali, libri, rappresentazioni sceniche e pubblicazioni d'ogni genere, affinché i soliti scribi (furtivi o ideologi) non contribuissero al sovvertimento dell'ordine politico, religioso e morale;

5. Lotta contro la bestemmia fino alla sua completa estirpazione, mediante pene corporali infamanti, inflitte ai bestemmiatori (p. es.: pubblica fustigazione, berlina, ecc.);

6. Per tutti gli altri reati, secondo la loro entità, dalla multa alla forca (questa all'occorrenza, come già fece, con risultati eccellenti, Sisto V, eretta bene in vista, nei luoghi più frequentati);

7. Insegnamento obbligatorio e principalissimo della Dottrina Cattolica, in tutte le scuole, dalle elementari all'Università;

8. Santificazione della domenica e delle altre feste comandate, con la cessazione d'ogni lavoro servile e con l'obbligo a tutti i dipendenti dello Stato di ascoltare la messa.

Fin qui nulla di male. Domenico Giuliotti potrebbe anche essere un ricoverato di Mombello. Il bello è che la redazione di Vita ed Arte dichiara di sottoscrivere le deliziosamente antropofaghe richieste, a due mani.

Non ci resta perciò che segnalare il caso all'illustre dott. Antonini, psichiatra di grande valore.

Nuove reclute?

«Sono notevoli le lettere di Enrico Alfano, detto «Erricone», e di Giovanni Rapi, detto «U' Professore», i quali, dopo essersi dichiarati vittime di un errore giudiziario, dichiaransi desiderosi di essere rimessi in libertà per dedicare tutte le loro energie al Fascismo».

Questa la notizia che i giornali napoletani davano giorni or sono. Un bel tiro! Chissà se ne imiterà l'esempio Don Ciro Vitozzi e tutti i galantuomini dell'«onorata società».

Le rondini che non fanno primavera

«Il governo fascista ha bisogno della classe dirigente. Nell'esperienza di questi quattordici mesi di governo io ho visto che la classe dirigente fascista non c'è».

Così parlò Mussolini ad una Commissione rappresentante i gruppi studenteschi universitari fascisti.

Viva la sincerità una volta tanto. E dire che le camicie nere sono calate su Roma (che bazza! che bazza!) per spazzar via le vecchie, incitrullite e inette classi dirigenti, e per mettere al loro posto (via di lì che mi ci metto io... con aumento di stipendio) le giovani, energiche e dinamiche competenze del fascismo! Messe alla prova, queste competenze dimostrano di capire solo i problemi della guerra civile, del manganello e dell'olio di ricino.

E il duce, dopo ben quattordici mesi di esperimento sul corpo vile della nazione ha visto che il travolgente movimento fascista e la cosiddetta rivoluzione non hanno saputo dare allo Stato una classe dirigente. E lo confessa candidamente... come se niente fusse.

Naturalmente — chi ne dubita è un antinazionale — fra questa crassa ignoranza Benito, Michelino Bianchi, Cesare Rossi ed altri simili mostri di sapienza, formano una eccezionale eccezione.

Se proprio fosse vero: le rondini che non fanno primavera.

Soliloqui di Pantalone

La Riscossa di Treviso coglie un soliloquio di Pantalone. Sentitelo:

L'anno passò e ne diseva che la vita era cara perchè i operai volevano trenta franchi al giorno e perchè i faseva massa scioperi.

Adesso mi ciapo dodese franchi al giorno, e xe un ano che no sciopero.

Perchè el caro vita no xe calà? Se mi ciapo manco e lavoro de più e la vita costia lo stesso allora vol dir che la differenza i se la spapola sempre i paroni e i boteghieri, e intanto Pantalone... resto sempre mi.

NUOVI ABBONATI. Il giornale ha bisogno tutti gli anni di un apporto di nuovi abbonati. Ognuno nella sfera delle proprie conoscenze può sempre trovare qualche amico, qualche simpatizzante da convertire in abbonato. Registreremo come la miglior prova di attaccamento, e come espressione di fede socialista, il contributo che verrà dato al reclutamento di nuovi abbonati.